

*La nuova rubrica SPUNTI E PROPOSTE, aperta a collaboratori e studiosi, non vuol essere né una rassegna bibliografica, né una serie di recensioni critiche, ma solo offrire agli studiosi la possibilità di reciproche segnalazioni su pubblicazioni che riguardino, anche indirettamente, la storia dell'Istria nei suoi vari aspetti e nelle varie epoche, e costituire così un invito alla ricerca ed alla lettura di opere che, per diversità di origine, di contenuti e di metodi, potrebbero sfuggire a chi è interessato alle ricerche finora promosse dal Centro di ricerche Storiche.*

Questa è la prima di una serie di segnalazioni particolari: non schede a carattere informativo e nemmeno recensioni ambiziose sul piano critico fino a raggiungere dimensione saggistica vera e propria. L'obiettivo tenuto presente è un altro: verificare fino a quale punto siamo stimolati da altrui ricerche, le quali trovano connessione per ragioni di metodo e per affinità di contenuto con quelle promosse dal Centro di ricerche storiche.

La prima occasione è offerta dallo stimolante volume di GIUSEPPE FRANCESCATO e FULVIO SALIMBENI, *Storia, lingua e società in Friuli* (Udine, Casa-massima, 1976). L'opera, patrocinata dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, è giunta, in breve volger di mesi, alla seconda tiratura del febbraio 1977 (segno questo, non trascurabile, dell'interesse che ha saputo suscitare). Vale la pena di citare gli intendimenti dei due autori, titolare il primo della cattedra di Dialettologia italiana nell'Università di Trieste ed assistente il secondo, pur se triestino, nell'Università di Salerno: «La nostra speranza [...] è stata quella di poter suscitare dibattiti e polemiche sia per la materia trattata e per certe interpretazioni offertene, sia per la metodologia impiegata, in cui discipline diverse del sapere storico quali la linguistica, l'archeologia, le tradizioni popolari, la sociologia, la psicologia, l'economia sono state utilizzate per lumeggiare a fondo e storicamente la vita del Friuli. I modelli tenuti presenti sono stati il saggio di De Mauro sulla storia linguistica nazionale, le ricerche di C. Battisti sulla storia linguistica ed etnica delle valli atesine, i più recenti studi di G. B. Pellegrini sui dialetti ladini, i contributi di Christine Mohrmann sul latino delle origini cristiane, lavori tutti, questi, nei quali il dato linguistico è stato svolto sempre in un rapporto costante e dialettico con le strutture storiche nelle quali era inserito ed analizzato mediante diversi strumenti e tecniche metodologiche.» (pp. 10-11).

Si è avuto modo di notare di recente la presenza nei nostri «Atti» d'un numero sempre maggiore di discipline del sapere storico, tra le quali la linguistica ha avuto fin dall'inizio un ruolo segnalato (basti pensare allo studio di Francesco Tomasi sulla lingua di Montona, alle frequenti occasioni in cui si sono pubblicati inediti di Antonio Ive, al costante interesse, in questa ed in altre sedi, di Giovanni Radossi). Nel volume segnalato emerge costantemente la rara competenza d'un linguista come Francescato, mai scompagnata da una sottile sensibilità per le questioni storiche, che ricevono illuminazione notevolissima da un allargamento dei campi d'indagine così fecondo di risultati di prim'ordine. Basti pensare a quello che la storia della lingua permette di chiarire nelle grandi svolte storiche, come nell'epoca dello sfaldamento dell'Impero romano d'occidente ed in quella immediatamente successiva, mettendo in luce quel che persiste della cultura tradizionale, capace d'assorbire

i nuovi apporti e di non farsene assorbire (parte prima, cap. 4, *Aquileia cristiana: dall'età costantiniana alla riconquista bizantina*, pp. 58-72). Lo stesso si potrebbe dire per il momento della crisi della «Patria del Friuli» e della successiva divisione tra Venezia e l'Austria, con la frattura culturale e linguistica che ne consegue (in particolare, pp. 154-171). Qui assai rilevanti sono i nessi con la storia politica, economica e sociale e si fa agevole il confronto tra il dominio fondamentalmente tedesco del Patriarcato e quello successivo veneziano: «circa trecentocinquanta anni di incontrastato dominio veneziano, durante i quali i rapporti tra la classe dirigente e i ceti subalterni sono stati molto più forti e continui di quanto non fossero in età medioevale hanno ormai fissato per il Friuli un orientamento economico, culturale e linguistico che non consente passi indietro [...] Il perdurare delle condizioni di frattura, che abbiamo visto nel Medioevo, tra il tedesco del gruppo dirigente e il friulano della popolazione contadina avrebbe potuto, a scadenze lunghe, riuscire fortemente pregiudizievole per il friulano e per la stessa latinità della regione. La ripresa dei contatti culturali rivolti verso l'Italia, già iniziata ai tempi dei patriarchi guelfi, trova nel dominio veneziano — che non impose in Friuli alcuna politica linguistica propria — un rafforzamento e una conferma sempre più significativa e importante. L'affinità tra italiano, veneto e friulano consentì a quest'ultimo idioma di prender forma, sia pure con le limitazioni proprie delle letterature dialettali, anche come linguaggio letterario.» (p. 170).

Riescono subito evidenti i molti motivi di affinità con l'Istria, quali il comune assoggettamento al Patriarcato d'Aquileia (almeno in gran parte), alla Repubblica di Venezia in seguito, ed infine all'Impero asburgico. Né mancano acute considerazioni sulle vicende comuni in molti luoghi del bel volume di Francescato e Salimbeni, con riguardo particolare anche alle affinità linguistiche fino alla fine del XII secolo.

L'argomento è tale da meritare che molti studiosi, specie giovani, vi dirigano i loro sforzi. Del resto, Francescato e Salimbeni fanno esplicito riferimento al saggio di FRANCO CREVATIN, *Per una storia della venetizzazione linguistica dell'Istria; Prospettiva metodologica per una sociolinguistica diacronica*, in corso di stampa in «Studi mediolatini e volgari», come indice dell'interesse in questa direzione. Si tratta, come si vede, di contributi a periodi ben circoscritti, come dev'essere allorché si incomincia a percorrere vie nuove. Certo è che grande può essere l'apporto dello storico del linguaggio al cultore di storia politica, economica, sociale. Ecco perché si è ritenuto di dover segnalare l'eccellente *Storia, lingua e società in Friuli*, riservando agli specialisti le opportune recensioni e discussioni.

ARDUINO AGNELLI